



Marius Lion 19.07.2014. Il momento del fare.

E adesso, e, possiamo dire finalmente, è arrivato il momento del fare.

Il momento del non più solo dire, ma "fare".. Mettere in pratica, agire. Non più rimandare.

Qualsiasi cosa. Qualsiasi!

Se non vogliamo più avere a che fare con certe energie, o con qualcuno - che in qualche modo le agevola - o con certe situazioni, o con certi luoghi, o con certe abitudini, è il momento di lasciare. Lasciare andare, abbandonare, voltare pagina, girarsi dall'altra parte, proiettarsi, alla scioltezza della Luce, di gran lunga oltre.

Non abbiamo veri obblighi con nessuno. Così, è inutile pensare che dobbiamo fare una cosa o un'altra, per compiacere questo o quello, o per adempiere ad una qualche presunta responsabilità, o ad una qualche promessa.

Ecco, quello delle promesse è un argomento stimolante.

In realtà, qui come altrove, esiste sempre il modo di fare qualcosa, senza il bisogno di promesse, o "ripromesse". O regole, persino.

E se già la cosa ha un peso per chi "promette" o "si ripromette" un qualche impegno, lo ha di più per chi è [quasi] obbligato a ricevere, ad attendere l'adempimento di un qualche impegno.

Chissà perché si promette qualcosa. Chissà perché ci si ripromette qualcosa, anche se la seconda possibilità è meno contorta della prima. Perché sappiamo - lo "sappiamo" - che non sarà facile mantenere. Le cose cambieranno, gli stati d'animo saranno differenti, le emozioni gireranno secondo i loro ritmi, le strade si allontaneranno. E allora, quanto dovremo lavorare per adempiere ad un obbligo frutto solo di una effimera emozione di poca o nessuna importanza se paragonata all'economia complessiva del sistema?

Ma, ancora di più, quanto dovremmo aspettare perché altri adempiano alle loro maldestre promesse?

È solo un dramma esasperato della sovrastruttura.

Per dare un minimo di spazio al ricordo di una emozione, in un'altra avventura noi abbiamo dato delle case ad alcuni esseri. Lo potevamo fare, in qualche modo ci tornava utile, quantomeno dal punto di vista emozionale, quindi, lo abbiamo fatto.

In alcuni di questi esseri il senso di gratitudine è stato forte, ed è andato oltre quella stessa vita. Li abbiamo rincontrati e il loro Cuore batteva un po' più forte, senza che loro si rendessero conto del perché, ogni volta che si sono imbattuti in noi.

Altri di questi esseri, hanno invece voluto strafare. Erano più che "riconoscenti", a loro dire, per ciò che avevamo fatto. E hanno giurato e stragiurato che, se ne avessero avuto l'occasione, avrebbero fatto lo stesso e di più.

Li abbiamo rivisti. Per qualche motivo, [forse per dare loro una lezione?, forse per compassione?, forse per permettere loro di pagare il loro debito?], abbiamo giocato ad avere bisogno della loro casa. Ed ecco che, neanche dentro, hanno subito cambiato idea. La gratitudine era scomparsa. La promessa svanita. Tutte le presunte, e fittizie emozioni di riconoscenza volate al vento, per lasciare il posto ad avidità, avarizia, all'odio che si avverte, a volte, per chi si permette di mettere alla prova la propria impotenza di fronte alle problematiche dell'esistenza.

Molti sono così.

In realtà, chi fa promesse pecca solo di ignoranza dei meccanismi, ed è al meglio un povero ingenuo.

Ma, come si diceva, è il momento di lasciare andare. Lasciare andare le promesse di qualsiasi tipo, e ogni ruolo giocato in esse.

Liberarsi di tutte le promesse, chiedere alla Luce / Dio / Universo, perché possiamo esserne redenti, perché veramente nessun obbligo ci lega ad alcuno, e, soprattutto, liberarsi di tutte le promesse degli altri, evitando di aspettare tempi infiniti perché le possano assolvere – del resto, a chi serve? – è il compito del momento. Del fare del momento. A molti piace la spontaneità. Credo sia vero per tanti. Ed è bello quando le cose accadono perché si è creata una qualche strana combinazione armonica. È vero che questo è, a volte, frutto di un impegno di un qualche passato. Ma l'Amore non può avere impegni. Non ha obblighi, non ha responsabilità. La vita, forse. Un qualche tipo di vivere, forse. L'Amore no. E ciò che accade quando ci si sente forzati, vincolati, ha poco senso. Ciò che accade invece, quando si avverte una totale libertà, ce l'ha il senso. E questo, al di là della definizione che può essere data, rimane qualcosa di degno.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.
Rohar - Marius Lion



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.
Marius Lion/RoHar